



G. Severini

nel
C.A.O.S.

Kit didattico per artisti in erba

CAOS
Centro Arti Opificio Siri

Ciao!
Io mi chiamo GINO SEVERINI,
e sono un artista!

Con questo kit didattico
conoscerai meglio la mia storia,
leggendo, osservando,
disegnando, colorando
e sperimentando!



In questa foto ero all'inaugurazione
di una mostra personale
alla Marlborough Gallery di Londra
nel 1913.

Avevo trent'anni e indossavo
un cappello a bombetta
secondo la moda futurista,
ma anni dopo il mio cappello preferito
divenne quello dei muratori,
ovvero una barchetta fatta di carta di giornale!
Questo perchè mi sono sempre
considerato un artista rigoroso
e un abile artigiano
che ha riscoperto tecniche antiche, come quella
del mosaico.



Colorami!



Qui sono in posa vicino ad uno dei miei amati mosaici da cavalletto,
una sorta di quadro-mosaico che ho eseguito io stesso,
proprio come un artista-artigiano.

Indossa anche te il cappellino a barchetta,
Procurati un foglio di giornale e guarda il tutorial [QUI](#)

LA MIA STORIA

Sono nato nel 1886 in un paesino di montagna, Cortona, da giovanissimo sono stato espulso dalla mia scuola perché ero monello, così, per proseguire gli studi, mi sono trasferito a Roma, dove ho conosciuto Umberto Boccioni e il gruppo dei futuristi.

Nel 1909 firmai insieme a loro il manifesto che annunciava la nascita di un nuovo movimento il FUTURISMO.

COS'È IL FUTURISMO?

All'inizio del Novecento, un gruppo di artisti italiani, scrittori, poeti, pittori, cambiarono il modo di immaginare la pittura, le parole e il mondo intero.

Chiamarono il loro movimento FUTURISMO, definendosi FUTURISTI.

Nel 1909 firmarono il manifesto che annunciava la loro nascita, nel quale in 11 punti stabilivano i principi di una nuova arte.

I futuristi, oltre che il tempo futuro che avrebbe rivoluzionato la vita degli uomini, amavano molto i manifesti, tanto che per ogni loro nuova invenzione ne scrivevano uno.

I più noti futuristi italiani furono Filippo Tommaso Marinetti, Umberto Boccioni, Carlo Carrà, Luigi Russolo, Giacomo Balla, Fortunato Depero, Gino Severini.

I futuristi avevano un grande sogno: cancellare il passato e ricostruire tutto secondo le nuove caratteristiche dell'epoca moderna.

Chiamarono questa impresa Ricostruzione futurista dell'universo.

Erano gli anni delle prime automobili, del telefono e del telegrafo. I mari erano solcati dalle prime navi veloci e i cieli dai primi aerei. La meccanica e le tecnologie erano cose nuovissime. Tutto il mondo improvvisamente sembrava muoversi a doppia velocità, sui mezzi nuovi. I futuristi amavano il canto dei motori, la loro pittura era dinamica,

la poesia fatta di PAROLE in LIBERTÀ, la MUSICA di RUMORI

Pensavano che non ci fosse un'arte più importante delle altre e soprattutto che l'arte non abitasse nei musei e nelle biblioteche, ma ovunque.

Per questo per esprimersi utilizzarono tutti i mezzi a disposizione: pittura, scultura, disegno, moda poesia, arredamento, teatro, musica, pubblicità, architettura, danza, fotografia, cinema e persino gastronomia.

Le loro mostre e i loro spettacoli scandalizzavano il pubblico e non erano capiti perché andavano contro tutte le regole fino ad allora considerate alla base della pittura, della musica e della letteratura.

PAROLIBERISMO

Il parolibberismo è un modo di scrivere che abbiamo inventato noi, usando parole a caso e mescolandole insieme.

Questo qui è un particolare di un'opera dove ho utilizzato il parolibberismo.

Il titolo dell'opera in francese è Dans le Nord-Sud.CoMpEnEtRaSiOn SiMuLtAnEiTé d'Idées-images (significa "Al nord-sud. Compenetrazione simultanea di idee-immagini"). Dalla parola "Severini" al centro si espande una composizione di parole e stati d'animo con caratteri e spessori diversi. Noi futuristi siamo stati tra i primi a intuire e sviluppare i potenziali visivi del linguaggio, che oggi sono alla base della moderna pubblicità e della comunicazione di massa.



PROVA ANCHE TE A CREARE UNA COMPOSIZIONE DI PAROLE FUTURISTE

1. Individua parole che ti piacciono o inventane di nuove
2. Scrivile su un foglio con caratteri, forme e colori diversi e poi ritagliale
3. Ricomponile liberamente incollandole su un foglio vuoto e accostale a disegni e a poesie e onomatopoeie (le parole che descrivono i suoni, come quelle nei fumetti: boom!, bam, tatan, vroom, ecc.)

LE MIE RICERCHE

Tra le opere più famose del Futurismo italiano c'è la mia *Danseuse bleue*
(titolo in francese che significa "Ballerina blu").

L'ho dipinta nel 1912 a Parigi, la mia città di adozione.

Arrivai qui la prima volta nel 1906, senza denaro e senza conoscere una parola di francese,
ma in breve tempo divenne la mia città di adozione
e fu molto importante per la mia pittura.

A Parigi studiai l'arte contemporanea più aggiornata,
Seurat e il post-impressionismo, Modigliani, Picasso e il cubismo,
le loro ricerche influenzarono le mie opere futuriste e non solo.

A Parigi, nonostante le difficoltà economiche, amavo andare a ballare nei locali,
ed ero un ballerino provetto!

Così comincia a dipingere innumerevoli scene di danza e ballerine, tra cui la famosa
Ballerina blu. Il ritmo frenetico della sua danza è descritto dalla frantumazione
della ballerina in forme geometriche che compenetrano lo spazio che la circonda,
il suo abito azzurro e blu è un turbinio di linee e forme geometriche.

Ho scelto questo colore perchè era molto importante per molti altri artisti di avanguardia
(artisti che erano innovativi e rivoluzionari),

il cubista Juan Gris dipingeva opere grigio-azzurre,
mentre l'astrattista Vasilij Kandinsky riteneva il blu il colore della spiritualità,
e aveva inventato una rivista di avanguardia chiamata *l'Almanacco del Cavaliere Azzurro*.

Per quest'opera ho utilizzato la tecnica della pittura ad olio su tela,
ma ho aggiunto qua e là delle paillettes luccicanti sull'abito azzurro,
questo perchè sono sempre stato affascinato dalla luce e dai suoi effetti sulle mie opere.



LA COMPOSIZIONE

Nella forma esiste una struttura che non vediamo.

Dalla forma, dal colore, dalla posizione assunta dagli elementi di un'immagine, deriva il loro ruolo all'interno della composizione, ovvero dell'immagine nel suo insieme.

Si creano quindi FORZE VISIVE, dotate di una precisa direzione e intensità, che caratterizzano l'immagine.

A queste forze è affidata la funzione comunicativa di un'opera, il cui significato si aggiunge al contenuto narrativo, ovvero al soggetto che rappresenta.

Quindi, in qualsiasi opera figurativa esiste una struttura indotta che guida il nostro istinto visivo:

per questo un cerchio incompleto ci appare come un cerchio anche se non lo è!

Nella mia Danseuse bleue la composizione è delineata da uno schema triangolare, evidenziato con le linee in rosso, mentre la dinamica del movimento è evidenziata dalle linee in giallo. Queste linee direzionali sono le forze visive della composizione.



ORA OSSERVA LA MIA OPERA E GIOCA A RICOMPORRE IL SOGGETTO:

1. Per questa ballerina ho utilizzato tante forme geometriche e le ho sovrapposte, prendi un foglio di carta lucida o di plastica trasparente e ricalca sul foglio tutte le forme geometriche che trovi nel quadro
2. Ci sono anche altri soggetti dietro la ballerina, chi sono secondo te? Prova a immaginarli senza la scomposizione geometrica e disegnalili per intero!
3. Disegna una ballerina a piacere ispirandoti alla mia Danseuse bleue!



LE MIE RICERCHE DOPO IL PERIODO FUTURISTA

Nel 1916 avevo abbandonato il futurismo per il cubismo, uno stile con il quale potevo continuare a rappresentare la realtà secondo la mia percezione, scomponendo il soggetto del quadro in forme geometriche piane e intersecate con lo spazio.

Avevo aderito alla corrente cubista con una mia personale teoria.

Con il tempo mi resi conto che questa visione personale della realtà non andava bene, e nel 1920 decisi di superare l'idea di un'arte intuitiva ed istintiva, cercando un'arte più razionale e calcolata, così tornai a scuola. L'ingegnere e matematico Raoul Bricard mi insegnò formule, radici quadrate, geometria, proiezioni matematiche e rapporti musicali, che associai allo studio dei trattati antichi di Marco Vitruvio, Luca Pacioli, Leonardo da Vinci e Albrecht Dürer.

Cominciai così a comporre quadri con le regole del CERCHIO CROMATICO e dei triangoli rettangoli disposti in modo romboidale, prendendo a soggetto mia moglie e le mie figlie.

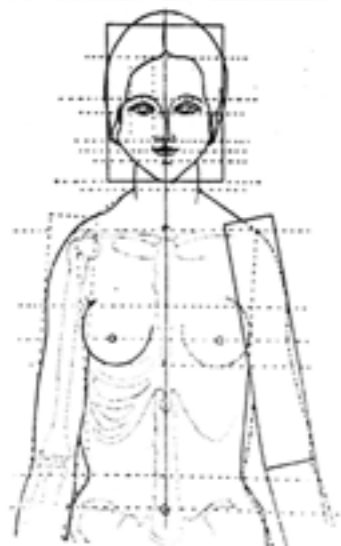
Ogni giorno studiavo i rapporti matematici del loro volto e del loro corpo, come fossero veri e propri oggetti geometrici astratti.

Rimasi affascinato dalla matematica e dalle sue leggi armoniche, e soprattutto dalla famosa SEZIONE AUREA,

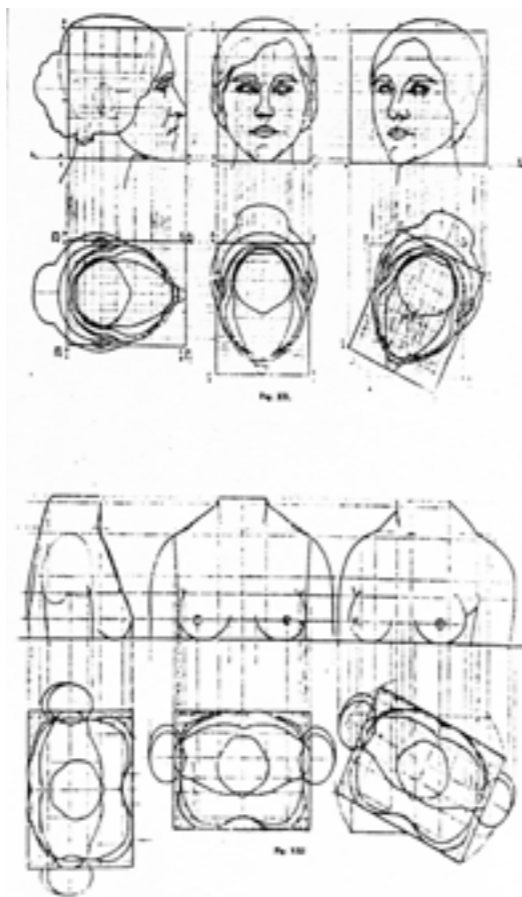
per questo studiai molto i RAPPORTI AUREI presenti nel corpo umano.

La matematica e la geometria descrittiva avrebbero reso la mia pittura perfetta e assoluta: i numeri non sbagliano mai!

GINO SEVERINI Du Cubisme au Classicisme



M. Severini a largement dépassé le domaine de la peinture proprement dite pour envisager la culture «tridimensionnelle» en général et surtout l'importance de l'art moderne.
M. Severini dans son style apporte des idées nouvelles.
M. Severini travaille un grand mouvement synthétique qui, aujourd'hui, tend à unir toutes les activités humaines en une grande synthèse dominée par des lois immuables, simples dans l'élaboration compliquée des choses.
Prix: 150 - E. R. ALLENDY.



Queste sono proiezioni ortogonali del corpo e della testa di mia moglie Jeanne Fort Severini, che ho realizzato per il trattato Dal cubismo al classicismo.

IL PROGETTO DELL'OPERA D'ARTE

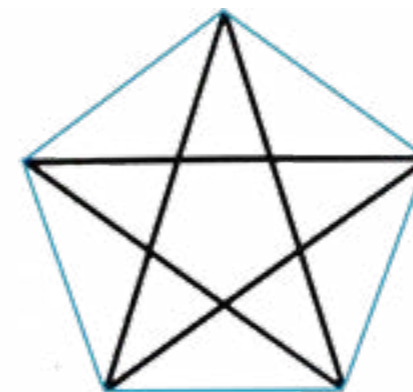
Grazie a queste ricerche ho compreso che ogni opera richiede uno studio approfondito della composizione, delle forme scelte, del rapporto tra i colori e le forme, della tecnica pittorica. Un quadro diventa opera d'arte solo attraverso un processo di calcolo che permette di trovare un'armonia perfetta nella sua composizione.

Per me, che amo la matematica e la geometria, è solo così che posso rendere la mia arte AUTENTICA e PERFETTA come I NUMERI!

LA SEZIONE AUREA NELLE ARTI VISIVE

La sezione aurea è nota sin dall'antichità, ma è stata chiamata così solo nel 1500. Tra i primi a parlare di questa "misura armonica" vi fu l'architetto romano Vitruvio, nel I secolo a.C., e sappiamo che all'epoca veniva utilizzata per calcolare le proporzioni della figura umana nelle statue. Ma la sezione aurea era nota ancora prima dei romani e dei greci, infatti, questo rapporto armonico si ritrova in opere d'arte di ogni tempo, e probabilmente gli artisti la ricavano ad intuito, ovvero senza usare un calcolo e un procedimento geometrico per armonizzare le proporzioni delle proprie opere.

Un esempio di questo uso "inconsapevole" si trova nell'arte babilonese, dove si usava la figura del "pentagramma" come elemento simbolico e decorativo. Ogni lato della stella è diviso in segmenti dai lati che lo intersecano, il segmento minore è proporzionale all'intero segmento, questa proporzione è rapporto aureo ed è quella che viene percepita dall'occhio umano come "armonia".



IL CERCHIO CROMATICO

Il colore è fondamentale quando si dipinge. Con le teorie dei colori scienziati ed esperti hanno cercato di spiegare la percezione dei colori e i colori stessi, dal punto di vista fisico, estetico e simbolico. Tra le mie teorie preferite quella del chimico Michel Chevreul e quella del matematico Charles Henry. Chevreul nell'Ottocento scoprì che se si accostano due colori complementari viene esaltata la luminosità di ciascuno di essi, e per visualizzare i rapporti tra i colori inventò il cerchio cromatico, dove i complementari si trovano alle estremità opposte di ogni diametro. Questo strumento è stato usato da molti artisti, ed era anche il mio preferito!

Poco dopo, Henry studiò l'influenza dei colori sulla psiche, teorizzando che esistono colori tristi, ovvero quelli freddi come il verde, il blu e il viola, e colori allegri, ovvero quelli caldi come il rosso, l'arancio e il giallo.



UNA VISIONE D'INSIEME ALLA MIA CARRIERA DI ARTISTA

Un artista per interpretare la realtà che lo circonda, deve ricercare le modalità di esecuzione più efficaci per restituire ciò che l'occhio e la sua sensibilità colgono nel soggetto da rappresentare. Quindi si domanda quali sono i colori, le forme e la luce più adatta a rappresentare quel soggetto, e ricerca un proprio carattere personale che lo distingua da altri artisti rendendolo unico, in altre parole ricerca il suo STILE.

Infatti, lo stile caratterizza espressivamente le opere di un artista e lo rende riconoscibile e unico rispetto agli altri, ma non solo, lo stile si evolve lungo la carriera dell'artista e può cambiare molto!

TANTI STILI PER UN SOLO AUTORITRATTO

Qui sotto ci sono una serie di miei autoritratti, ho rappresentato il mio volto con stili diversi tra loro, ma ho lasciato sempre un'impronta personale e riconoscibile in tutti i miei lavori!



Autoritratto 1909. pastello su carta. Una delle mie ultime opere, ispirata al simbolismo, prima del periodo futurista.



Autoritratto (Il mio ritmo) 1912, quest'opera è ispirata al cubismo.



Autoritratto 1916, carboncino e matita su carta, è un piccolo lavoro un pò cubista e geomettizzante, dove però la mia fisionomia rimane riconoscibile.



Autoritratto 1936, olio su tavola, è un'opera ispirata dall'arte classica, che ho preso a riferimento dopo il periodo cubista.

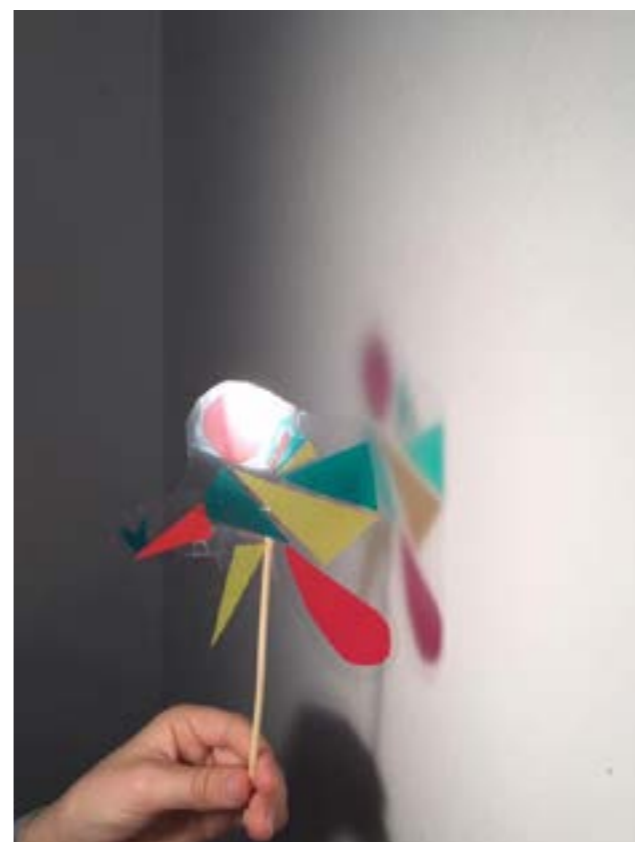
GEOMETRIE ARTISTICHE PER GIOCHI FUTURISTI: ATTIVITA' LUDICO-LABORATORIALE

OCCORRENTE

1. Fogli lucidi trasparenti e colorati, forbici, colla stick o scotch biadesivo, scotch, bastoncini di legno (es.: da cucina), pennarelli e matita, una torcia

COME PROCEDERE

1. Disegna alcune forme geometriche a piacere sui fogli lucidi colorati e ritagliarli
2. Ora utilizza le forme geometriche ritagliate in vari colori per comporre delle figure umane o anche dei volti
3. Incolla la composizione scelta sul foglio lucido trasparente, e poi ritagliane la sagoma esterna
4. Fissa con lo scotch il foglio lucido trasparente, con la composizione geometrica colorata già attaccata, alla sommità di un bastoncino formando una piccola marionetta
5. E ora...gioca! Utilizzando una torcia, proietta la tua marionetta sul muro o su una superficie bianca, inventando e raccontando storie futuriste, come ho fatto io nella foto qui sotto.



Buon divertimento!

LE MIE OPERE NEL MUSEO DI TERNI

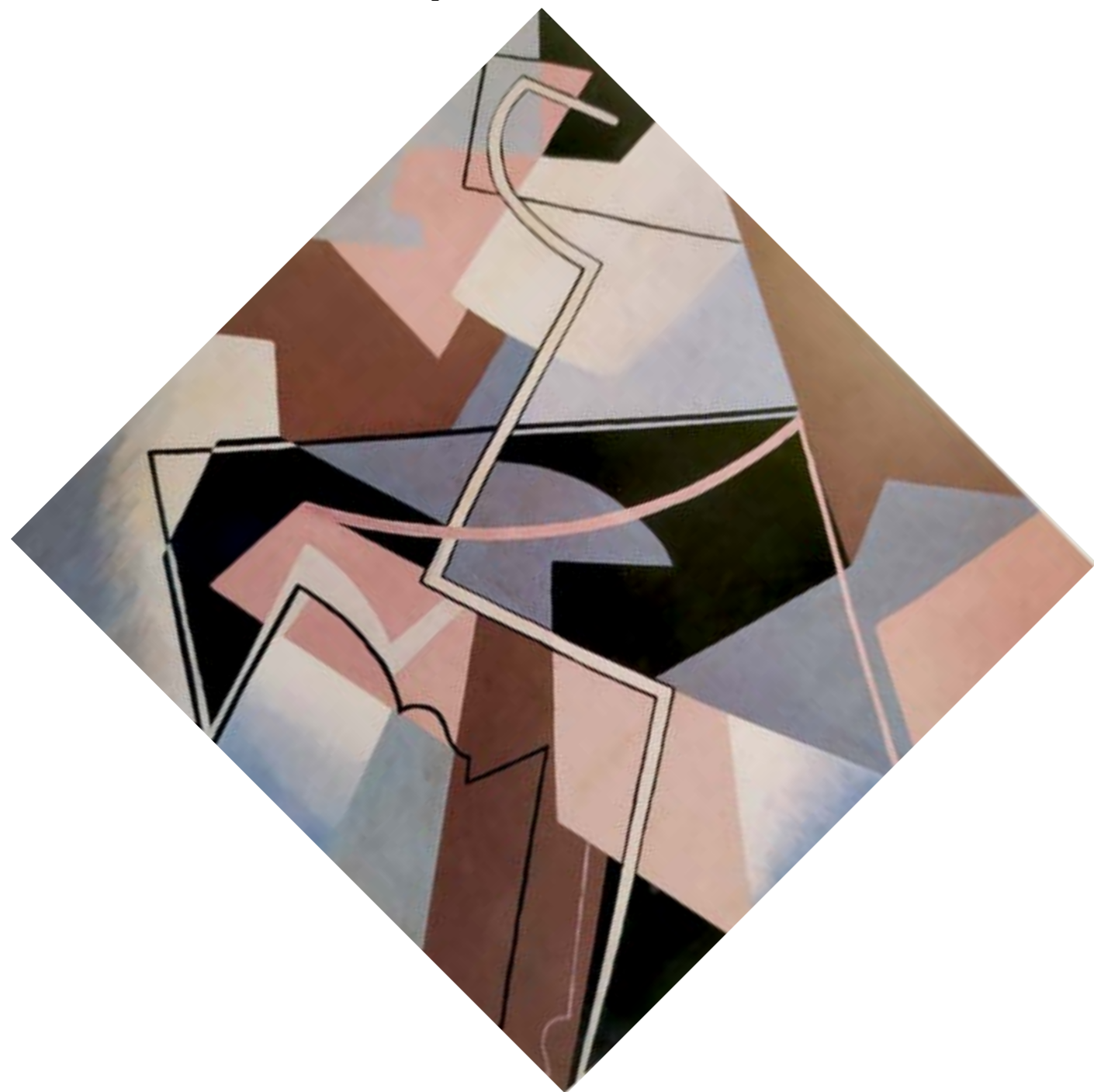
Oggi le mie opere si trovano in musei e collezioni di tutto il mondo, anche a Terni!

Al Centro Arti Opificio Siri si conservano ben 7 opere.

Le ha donate il mio amico e scultore AURELIO DE FELICE. Ci siamo conosciuti a Roma, e negli anni Cinquanta a Parigi abbiamo fondato una scuola d'arte italiana dove insegnavamo la tradizione del mosaico di Ravenna e della ceramica di Faenza.

Qui sotto puoi conoscere e ricolorare a piacere le mie opere ternane

...se ti piacciono vieni a vederle!



Colorami!

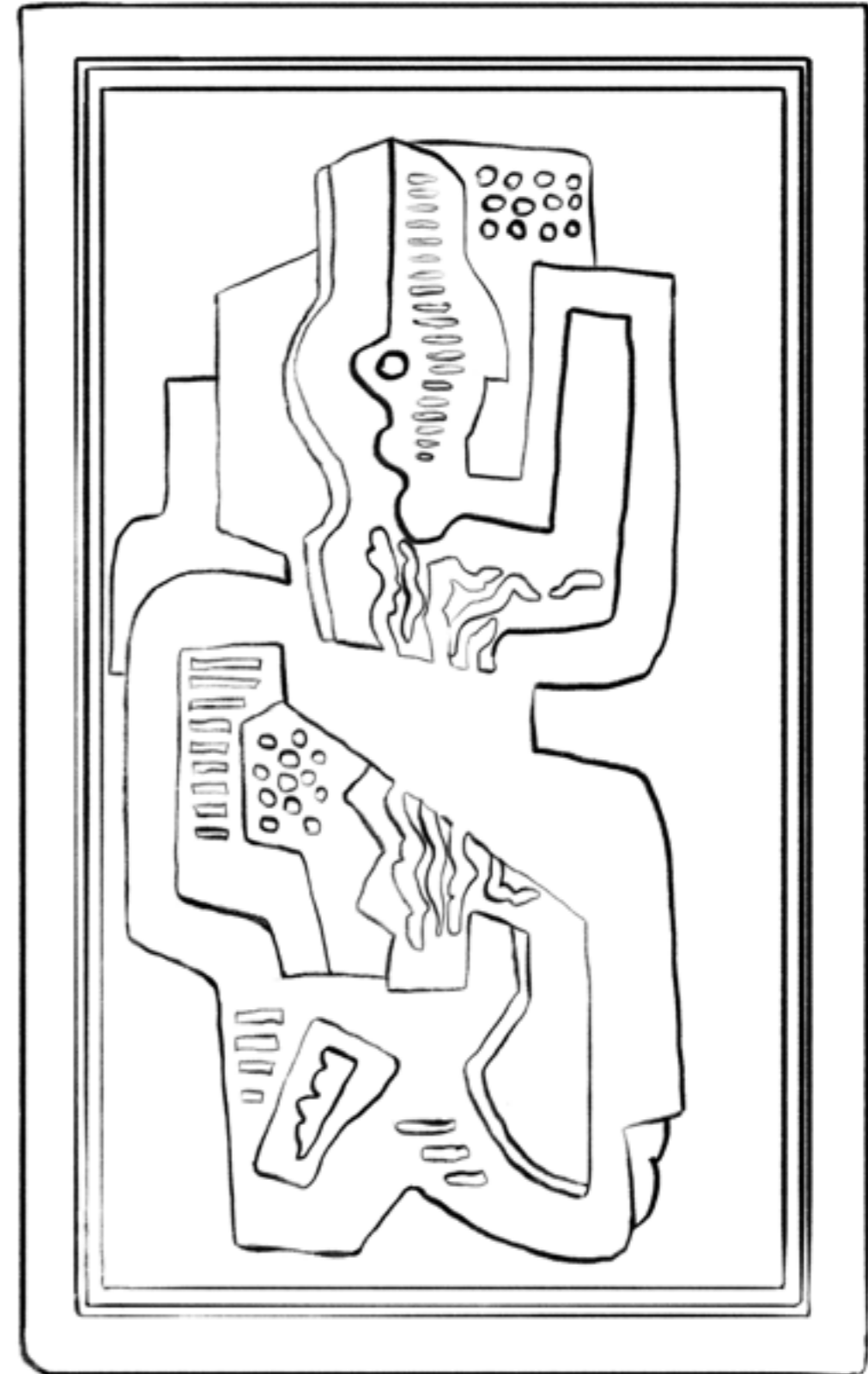


Danseuse (deus tours sur pointes), olio su tela. 1952. Ho realizzato questo dipinto nell'ultimo periodo della mia carriera, ero ormai un artista conosciuto in tutto il mondo, e ho ripreso a dipingere con lo stile dei miei anni giovanili. Qui ad esempio ho scelto di dipingere una ballerina con i modi geometrizzanti e sintetici che usavo quando ero un avanguardista.

Colorami !



Composizione, tempera su cartone. Quest'opera l'ho realizzata dopo il 1950, avevo più di sessant'anni ed ero un artista affermato in tutto il mondo. Per questo motivo ho cominciato a dipingere guardando alle mie ricerche giovanili, verificandole per vedere se erano ancora valide. In questa composizione ho utilizzato colori spenti e tendenti al monocromatismo, che erano tipici dei miei primi collages futuristi, fatti con fogli di giornale, carte da parati e strumenti musicali disegnati.



Colorami !

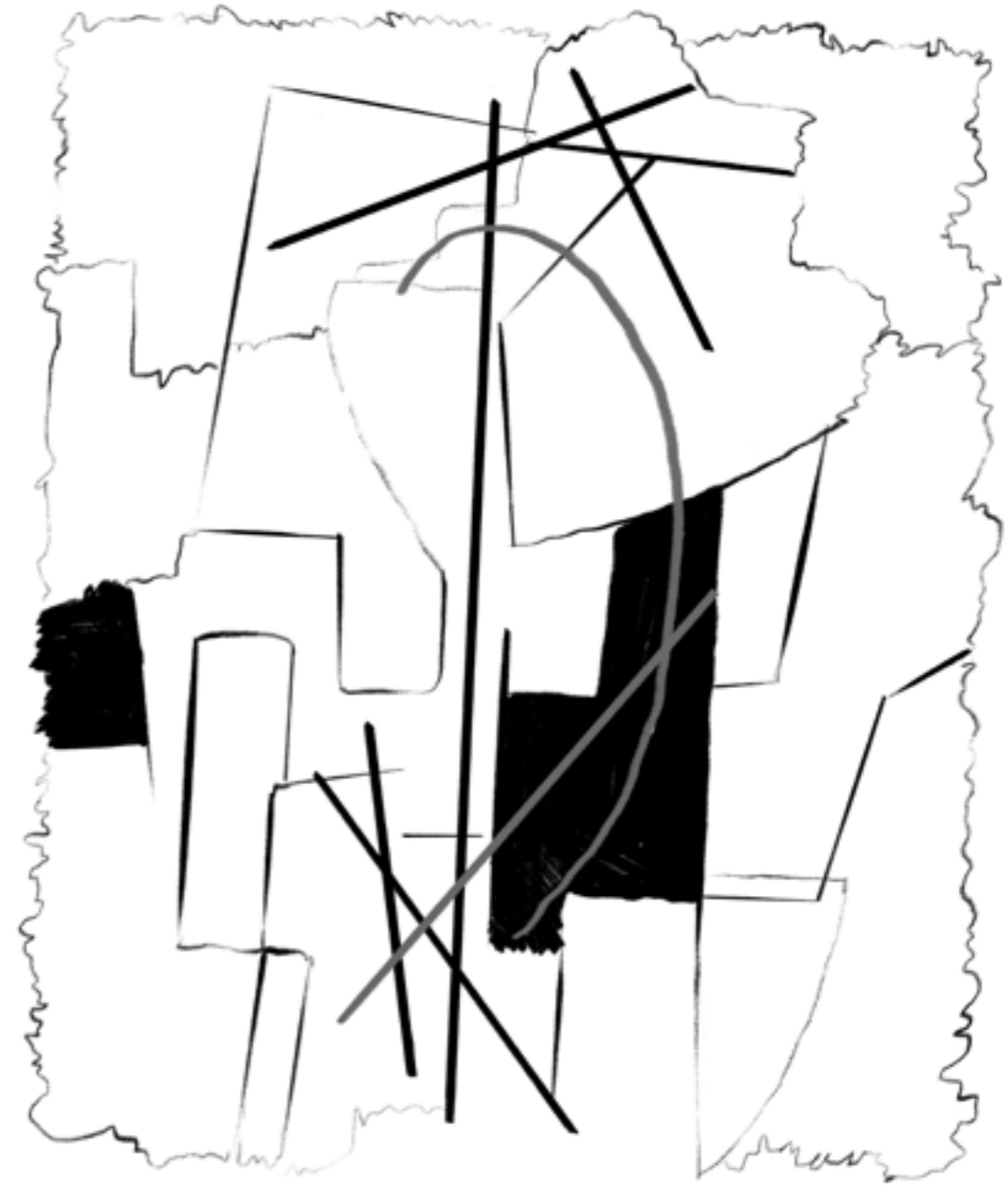


Sacro cuore, pastello a cera.

Questo coloratissimo disegno rappresenta un tema sacro, in particolare il sacrificio di Gesù Cristo, che puoi riconoscere nella sagoma di un volto e di una mano irradiati da linee e tasselli di colore. Sai, quando ero futurista non ero molto religioso, ma con il tempo ho cambiato idea e sono diventato molto credente, anche grazie al mio amico filosofo Jaques Maritain. Dopo la mia conversione ho dipinto molte scene sacre, realizzando anche grandi dipinti e mosaici nelle chiese della Svizzera, dove ho unito religione, arte e geometria!



Colorami !



Poésie algébrique (Poesia algebrica), litografia a colori, 1962-63.

Di quest'opera esistono 120 esemplari tutti uguali. Questo perchè è una litografia, ovvero un foglio stampato con una tecnica dove si usa una matita particolare detta "grassa" e, come foglio, una lastra di pietra detta "matrice". Da questo disegno-matrice di pietra è possibile stampare tante copie della stessa opera.

Colorami !



Composition, litografia a colori, 1955.
Questa litografia non sembra una stampa,
assomiglia a un disegno perchè è ispirata ad un pastello che avevo realizzato nel 1912,
durante il periodo futurista.



Colorami !



Pas de deux (Passo a due), litografia a colori 1952.

Il tema di quest'opera è una danza di coppia, anche in questo caso mi sono ispirato alle ricerche cubiste e futuriste dei miei anni giovanili.



Colorami !



Danse espagnole (Danza spagnola), litografia a colori, 1960-61.
In questa composizione mi sono ispirato alla danza spagnola, riuscite a vedere il movimento dei corpi a ritmo di musica?

Se ti sei divertito con questo kit didattico,
vieni a vedere le mie opere al museo !

ALTRI CONTENUTI ONLINE

[Il futurismo spigato ai bambini](#)

[Il futurismo e le folli serate futuriste. Modena il 2 giugno 1913](#)

[La musica futurista](#)

[Il paroliberismo. Filippo Tommaso Marinetti e Zang Tumb Tumb 1914](#)

CAOS

Centro Arti Opificio Siri

viale Luigi Campofregoso,
Terni

Tel. +39 0744/1031864

info@caos.museum

Aperto dal Giovedì alla Domenica



Coop. Le Macchine Celibi
Officina di immagini, linguaggi, immaginazione



Comune di Terni

a cura di Alessia Curini